

BFS: panoramica ed aggiornamento

Si consolida il fenomeno del bibliographic citation managers

di Francesco Dell'Orso

Nel panorama delle applicazioni informatiche ai lavori bibliografici i BFS (*bibliography formatting software*, detti anche *bibliographic citation managers*) continuano a segnare una parte del paesaggio: a giudicare da cifre commerciali, pubblicità sulla stampa, letteratura professionale, presenza in Internet, menzione in programmi di attività universitarie, partecipazione alle fiere, la zona ha marcato le sue caratteristiche. Non che i confini si siano allargati, ma sono robusti, netti, significativi, più di prima; il fenomeno si consolida. I BFS stanno all'interno dei confini di una regione peculiare, diversa da quelle occupate da altri programmi fatti per trattare archivi di dati (RDBMS-*relational database management systems*, PIM-*personal information managers*, IRS-*information retrieval systems*, FTRS-*full-text retrieval systems*), marcano e difendono quei confini, guardano anche oltre, ma per ora non molto.

I BFS sono applicazioni disegnate per gestire archivi di dati testuali, eminentemente — ma non solo — bibliografici, che vengono consegnati già muniti di strutture prede-

finite che l'utente può tuttavia modificare o incrementare, quali: modelli per la registrazione dei dati ed il trattamento di documenti di genere diverso; stili di citazione e di stampa; filtri di importazione dei record provenienti da altri database e intercettazione dei doppi; formattazione di un dattiloscritto per prepararne il corredo bibliografico; ricerca con operatori logici; schemi di ordinamento dei record. Gli archivi non sono relazionali, ma costituiti dal file dei dati coi relativi indici, fusi o no, e talvolta con liste di voci esterne. Campi e record sono a lunghezza variabile. Il software si integra con i *word processors*. Il prezzo è contenuto al di sotto di un tetto massimo di settecentomila lire. Sono strumenti orientati più agli individui che ai servizi. Hanno la reputazione di essere di facile uso. Queste sono tuttoggi caratteristiche che rendono riconoscibile la "specie" dei BFS e ne spiegano la ragione di mercato.

A distanza di oltre tre anni dall'ultima delle rassegne generali che Sue Stigleman aveva fornito,¹ e riprendendo in termini panoramici le analisi particolari distribuite in vari

numeri di "Biblioteche oggi",² si dà qui di seguito un ragguaglio di aggiornamento sul settore in generale e su alcuni BFS in particolare, per i pc e non per Macintosh, cercando anche di indicare tendenze comuni ed emergenti; le schede specifiche che vengono fornite non sono sintetiche carte d'identità dei prodotti, bensì schede di aggiornamento sui cambiamenti che essi hanno conosciuto negli ultimi 12-14 mesi, e danno quindi spazio soprattutto ai software che sono cambiati di più; in aggiunta seguono segnalazioni descrittive di altri prodotti che non ho utilizzato direttamente, ma che sono i più frequentemente citati in Internet, e riguardo ai quali ho potuto ottenere indicazioni di merito direttamente dai produttori.³

DOS e Windows

Scontato come un commento sul tempo che fu: non si fanno più programmi per DOS, "un'altra piccola era dell'informatica è finita". Ma programmi DOS funzionano ancora: non solo BFS di spicco come Library Master, Papyrus, e Ibi-dem di Nota Bene, a tuttoggi, inizio 1998, non hanno sul mercato una versione Windows (né Macintosh definitiva), ma sparsi ovunque, nel secondo, terzo, quarto mondo, ci sono decine di migliaia di utenti che ancora usano macchine con processori (80286, 386, 486) e con dotazioni di memoria RAM e di massa tali da sorreggere più che decentemente solo applicazioni DOS. Su questa strada è praticamente sicuro che non si crea nulla di più di commerciale neanche per Windows 3.x, anche se prodotti di rilievo non hanno ancora una versione veramente a 32 bit: è questa la prossima scadenza ravvicinata per tutti. Comunque quanti hanno ancora, solo o anche, una versione DOS la confermano compatibile

con Windows 95/NT e con OS/2. Più di un utente ha fatto notare che con la versione Windows 95 non si è guadagnato in velocità rispetto alla versione DOS, ad es. quando si tratta di apertura/chiusura dei record e per un altro verso si è già assistito alla perdita e riacquisizione di caratteristiche funzionali che esistevano in versioni DOS ed erano state accantonate.

“Già fatto” o “da fare”

Un dilemma peculiare ai software applicativi si ripresenta ai BFS con marcata urgenza: dare ai consumatori uno strumento perché ciascuno faccia da sé come crede e può o invece produrre programmi il più possibile già pronti per l'uso? Senz'altro la tendenza è stata ed è sempre più la seconda.⁴ I BFS, procedendo, addirittura arrivano a rinunciare a delle possibilità di personalizzazione finora offerte, preferendo l'offerta di soluzione già confezionate, opzioni dirette, guidate e limitate. Sembra più che normale e consono alle direzioni di sviluppo delle applicazioni informatiche: non sono per gli specialisti, vogliono raggiungere un pubblico sempre più vasto, questo si fa meglio proponendo strumenti di uso quanto più semplice possibile, mirando a un buon risultato medio, piuttosto che offrendo tecniche sofisticate, reclamanti tempo, applicazione e concentrazione nell'apprendimento e nell'uso successivo.

Su questa strada si potrebbe pensare di giungere al risultato adeguandosi ad “uno standard”, prevalente ed accettato. Ma occorre che ci sia, appunto come tale, ossia “prevalente ed accettato”. Nel settore della gestione e manipolazione dei riferimenti bibliografici non c'è né per quanto riguarda la registrazione, né per la presentazione, né per il trasferimento dei

dati. Ce ne sono molti, sono degli standard “a casa propria” (il che non significa affatto “fatti in casa”), fuori da quella sono delle opzioni. Come alternativa incombe dunque l'imperativo di preparare quanti più “standard” possibile per soddisfare le diverse e numerosissime esigenze, per fare fronte al mondo esterno rispetto a cui i BFS sono un piccolo tassello intermedio.

Importazione

Si analizzerà ora un aspetto particolare di questo problema generale e il relativo tentativo di soluzione, per ritrovare poi entrambi su altri versanti.

Prendiamo l'input dei dati, il caricamento dei record in archivio, in una sua forma meno tradizionale ma progressivamente sempre più cruciale e di attualità: il caricamento per importazione dopo una esportazione (down/uploading). Il mondo esterno significa dati bibliografici sempre più facilmente disponibili su cd-rom, online, in Internet. Ciò significa, in termini generali, che si possono affacciare all'ingresso considerevoli quantità di dati bibliografici di tipologia molto varia a causa dei molti dettagli che formano “un tipo”: è dunque urgente prevedere ogni possibilità di importarli. Questo si chiama, nel gergo dei BFS, preparare continuamente nuovi “filtri per l'import”. I produttori non hanno ancora raggiunto alcuno standard per un formato dei dati bibliografici buono per la circolazione degli stessi e dunque per l'esportazione/importazione.⁵ Uno standard *de facto* è esistito nel passato ed esiste ancora nel presente per software generici e per ogni condizione in cui non ci si voglia complicare l'esistenza, meno che meno col facilitarla agli altri, si tratta dei formati (semi-)fissi, delimitati, con punteggiatura (virgolette, virgole,

punto e virgola etc.) o spaziatura a lunghezza fissa che separano campi presenti in numero ed ordine fisso, identificati appunto dalla posizione e non dal nome. In realtà formati simili, semplici e rigidi, vanno benissimo quando si tratta di operazioni praticamente sigillate, dove le difformità fra ambienti dante e ricevente, se esistono, sono state previste cosicché le funzioni predisposte nei programmi, più che le persone, sappiano farsele carico. Diversamente tali formati possono rivelarsi un vero rompicapo, né facile né veloce. Per contro, lo standard *de facto* che si è successivamente venuto via via affermando in ambito bibliografico è quello dei formati ad etichette (tagged o labelled) che siamo da anni abituati a vedere applicati ai dati bibliografici scaricati da database online e su cd-rom, dove il nome dei campi è più importante della loro posizione. Anche questa struttura è apparentemente semplice e lineare, ma in realtà implica molti elementi non ancora standardizzati, ad es.: come contraddistinguere inizio/fine record, che lunghezza dare alle etichette, che caratteri ammettere, come trattare i campi multipli e le linee che tornano a capo, quali campi prevedere e che nomi (etichette) dare ad essi... etc. Quand'anche si fosse raggiunto un accordo sostanziale e formale su ciò dalla parte dei cedenti (i database server), occorrerebbe che i fornitori lo ponessero in essere operativamente, lo rispettassero e che i riceventi, dall'altra parte, si apparecchiassero di conseguenza. Non c'è il MARC né un suo equivalente in questo orizzonte. I vari BFS poi hanno i loro modelli (schede) per descrivere documenti di vario genere (libri, articoli, brevetti etc.); questi sono diversi fra di loro ed il lavoro di equivalenza, riduzione, separazione dei campi rispetto all'ipotetico formato standard, in aggiunta a quello del formato ►

standard per la circolazione, resterebbe da fare. Tutto ciò in un ambiente variegato, multilingue, multinazionale, libero, non soggetto a pressioni economiche ragguardevoli, dove ogni testa se non esprime un voto e spesso neanche un'idea, esprime però una preferenza, non si fa in una settimana e nemmeno in un paio d'anni. Alla luce di ciò la distanza è lungi dall'essere stata colmata e quanto alla maniera di colmarla, l'approccio dei produttori è proprio quello lusingato in apertura: non tanto dare uno strumento potente e flessibile, una sorta di linguaggio con cui disegnare caso per caso la conversione richiesta, ma piuttosto dare una serie di modellini già configurati da usare così come sono, con poche possibilità di alterazione. La tendenza è tale che anche quando le possibilità di alterazione ci sono, capita spesso di trovare utenti che non vi ricorrono perché non hanno voglia, tempo, capacità per apprendere comandi formali e che reclamano filtri già pronti, prescrizioni da eseguire e non strumenti da guidare. Da qui, visto poi che di database ce ne sono sempre più in giro, e anche il medesimo fornito da più editori, deriva la corsa continua dei team tecnici delle case produttrici di BFS per tenere aggiornato il loro "parco filtri", che significa prepararne di nuovi e modificare quelli esistenti se vengono cambiati alla fonte.

"Naturalmente", piuttosto che "invece", ci sono sempre casi che non rientrano negli abitini già confezionati, allora la mancanza di paralinguaggi di riformattazione dei dati si fa sentire. Su questo fronte, per citare esempi rivelatori, il prodotto più nuovo (Reference Manager 8 per Windows 95 della Research Information Systems⁶ — da ora in poi citato come RM) va perfino indietro rispetto all'edizione 7 per Windows 3.x1, né BiblioLinkII di ProCite fa segnare un vero pro-

gresso rispetto alla versione DOS; EndNote, col suo EndLink, è stabile e affidabile nel suo difficile e quasi sempre riuscito equilibrio fra semplicità ed efficienza; da Library Master ci si permette di attendere un approccio diverso, opposto, fedele alla sua matrice e storia: quello di aggiungere più istruzioni, di arricchire le possibilità e non di comprimerle nelle soluzioni in scatola. Per fare questo è probabile che mutuerà funzioni dal cosiddetto "companion product" (che finora non è affatto stato tale) Data Magician. Tutti tendono ad aggiungere filtri che consentano di riprendere dati trattati con un altro BFS dimodoché chi è stanco di ProCite possa passare ad EndNote e chi è stanco di EndNote trovi uno scivolo verso RM.

Salutare tendenza generale in corso è quella di incorporare il software per l'importazione all'interno del programma generale: EndNote, RM e ProCite hanno seguito, almeno commercialmente, quanto già facevano Library Master e Papyrus, con un prezzo unico. In realtà BiblioLink, come vera funzione di conversione, dimora ancora esterna a ProCite, è solo l'atto del caricamento che è stato interiorizzato.

Stili di output

La situazione appena descritta si ripresenta sul versante opposto, quello dell'output. Questa è stata la prima frontiera, la ragion d'essere dei BFS: dare all'utente la possibilità di conferire ai dati immessi in unico modo, forme esteriori diverse senza lavoro supplementare. I cosiddetti punctuation o output o format styles sono sempre esistiti nei BFS e sono andati, paurosamente, aumentando di numero. Come per i filtri di importazione, parlare nell'ordine del centinaio o di alcune centinaia non è più un paradosso (Citation parla di oltre

1.000). ANSI, Chicago, MLA, APA, Turabian, Vancouver, Nature, Science, Index medicus, UMI sono dieci stili di citazione, famosi in tutto il mondo, solo dieci, già dieci. Anche qui non c'è ISBD né AACR2, né ISO, il massimo è ANSI Z39.29 (1977). Anche qui lo pseudolingaggio di formattazione degli elementi che compongono un riferimento bibliografico non si è andato molto sviluppando, proprio per rimanere elementare e dunque di uso facile e pronto. Sono linguaggi che non prevedono esplicite e complesse clausole "se ... allora" e che mirano a trattare tutte le situazioni più complesse offrendo una serie di soluzioni già fatte, fra cui scegliere. Il trattamento dei sottocampi ed elementi di un nome (cognome, prenome, iniziali) difficilmente mette d'accordo due riviste o due case editrici: Smith, J. A.; John A. Smith; Smith, John A.; Smith, JA; Smith, John Alastair etc. complicando, se ci sono più nomi... Dare all'utente del programma la facoltà di risolvere da sé, caso per caso, trattamenti come questo significa preparare (creare, documentare, rendere utilizzabili) istruzioni formali non banali che l'utente medio vede decisamente di cattivo occhio. Infatti l'incapacità di usarle immediatamente si traduce in sfiducia di apprenderne natura e controllo, e comunque tempo ed energie costano a tutti, quindi non se ne fa nulla. La soluzione viene offerta come finestrina dove i casi "possibili" (leggi: più comuni) sono previsti ed elencati: basta fare "click", cioè dire "voglio quello". Non c'è proprio da inviare i produttori di BFS: essi devono aggiungere sempre più stili di citazione via via che una rivista, un'associazione o una casa editrice si affermano e dettano il loro standard, devono modificare quelli esistenti quando vengono aggiornati. Devono fare ciò, come per i filtri di importazione, rincorrendo, perché

naturalmente la fonte del provvedimento non li avvisa direttamente: essi devono accorgersene dalla documentazione, dalla situazione di fatto, come utenti o avvisati dagli utenti. L'operazione è ulteriormente laboriosa perché uno stile di citazione (poniamo le prescrizioni bibliografiche di "Science") va incrociato con tutti i tipi di documento (record) che possono fare l'oggetto di una citazione: tesi, diapositiva, articolo, libro, comunicazione congressuale, brevetto, audiovisivo, programma per elaboratore... Quando la matrice è fatta da una media di trenta tipi di record, ciascuno con una trentina di campi, da incrociare con centinaia di stili, la tabella ed il lavoro che ne risultano possono motivatamente sgomentare. I produttori di BFS hanno deciso di rimbocarsi le maniche e di continuare la rincorsa, aggiungono continuamente stili di output: gli utenti mostrano di gradire molto il piatto pronto, reclamano aggiunte al menu molto più di quanto reclamino ricette o lezioni di cucina. Il potenziamento del linguaggio che serve a disegnare autonomamente gli stili non è mai un'istanza sentita e discussa fra gli utenti quanto lo sono i risultati che con quello si potrebbero ottenere. Riscuotono successo anche le liste di abbreviazioni di titoli di periodici normalmente usate nell'output in possibile alternativa al titolo esteso, e nemmeno queste sono ovviamente univoche.

Videoscrittura

Un altro versante su cui i BFS devono misurarsi col mondo esterno, produttori, programmi ed utenti che viaggiano per la loro strada, è quello della interazione con i sistemi di videoscrittura. Tale incrocio è stato, ed è sempre più, un altro tratto peculiare della fisionomia dei BFS. Non si tratta soltanto di pro-

durre file di output già nel formato proprietario del word processor, oggi ciò significa soprattutto possibilità di lavorare all'interno di un documento in videoscrittura e da lì frequentare l'archivio dei dati bibliografici per trarre riferimenti in modo da produrre alla fine, in modo automatico, i richiami nel testo o in nota, e la bibliografia conclusiva a mo' di lista. Per fare ciò occorre sviluppare "compatibilità". Sono trascorsi i tempi in cui il testo doveva essere in puro ASCII, oggi il documento resta codificato nel suo formato di origine. E in aggiunta si vuole potere operare quanto più possibile dall'interno del documento: cercare i record nel database, portarne il richiamo nel testo, formattare e generare la bibliografia. A tal fine l'interazione arriva a prevedere nella barra dei menu del word processor sottomenù e barre per i BFS. Il punto più alto raggiunto in termini di linearità dell'operazione è quello denominato CWYW *cite-while-you-write* di ProCite ed ora dunque della RIS e perciò anche in RM. Dal punto di vista della precisione combinata a flessibilità (ad es.: richiami o citazioni in forma standard ma con omissioni o integrazioni legate al contesto del discorso; cambiamenti immediati fra richiami in testo o in nota) c'è ancora parecchio da fare, le soluzioni proposte sono solo relativamente efficienti, ma macchinose.

Quanto alla compatibilità coi prodotti esterni, vista l'evoluzione del mercato nel settore dei word processor, e cioè la straordinaria concentrazione su MS-WORD e WordPerfect a 32 bit, la tendenza qui non è più quella di aggiungere altre compatibilità (quantunque siano talora previste), ma di migliorare quelle esistenti. E in ogni caso la rincorsa è affannosa: adeguarsi a WordPerfect 6.1, 7, 8 Word 6, 7, 97 ... senza ricevere adeguato sostegno da Microsoft e da Corel, è a

dir poco disagiata e insicura. L'argomento, e dunque la procedura, riscuotono la massima attenzione nelle liste di discussione: è veramente un punto sempre caldo per dettagli che si vogliono potere automatizzare. Le case produttrici cercano di saziare questa fame: lo testimoniano gli ultimi consistenti aggiornamenti di ProCite e EndNote tutti rivolti a migliorare le prestazioni della funzione di "formattazione di un manoscritto".

Dimensioni

Specialmente nei prodotti con versione a 32 bit le dimensioni di campi, record e database sono ormai "praticamente teoriche": dall'assenza di limiti significativi ai 32.000 caratteri per campo. Che cercare e localizzare quanto cercato e aprire/salvare record con tali dimensioni resti agevole non è però altrettanto assicurato. Cataloghi di biblioteche piccole e medie possono agevolmente venire mantenuti con BFS ad un costo impensabile per i sistemi di gestione, che palesemente, offrono anche altro. Indiscutibile la tendenza ad aggiungere: filtri, stili, tipi di record, campi, criteri di sort. In genere i margini posti sono generosi, tuttavia non è ancora stata compiutamente recepita l'esigenza di potere disporre di moduli "liberi" da vincoli relativi a numero, attributi, posizione dei campi: per progetti di catalogazione di materiale antico, manoscritti, materiale non librario, per bibliografie analitiche e per archivi testuali e non bibliografici ciò rappresenta un'esigenza di rilievo, e tuttavia le ristrettezze vanno inquadrare nella fisionomia dei BFS, nella loro natura "confezionata".

Liste di voci

Le liste di controllo (simulacri ➤

degli "authority file") per rendere più rapida e corretta l'immissione di voci ricorrenti (nomi, titoli di seriali, parole chiave), compaiono sempre più insistentemente, ma non è affatto univoco nemmeno qui il modo in cui funzionano. Non è sempre scontato che siano collegabili a qualsiasi campo, anche a più campi simultaneamente, che si aggiornino automaticamente quando una nuova voce viene immessa, che si scorrano bene alfabeticamente, che mostrino il numero di documenti connessi, che siano corredabili di annotazioni sigle date, per tacere di veri rinvii tra le voci. Papyrus, nella nuova versione Macintosh, sembra che stia compiendo i passi più seri verso strutture articolate. In generale, per ora, queste liste dimorano ben lontano da quanto i bibliotecari si attendono dagli authority file per un catalogo condiviso da più utenti.

Attività in rete locale

L'operatività in rete non ha fatto grossi progressi, senz'altro i prodotti sono stati concepiti come strumento personale, ma sono gli stessi produttori che non ne vedrebbero male l'impiego in più ampie strutture di servizio.

Fino a di recente (e dal 1991) l'unico prodotto che offriva un'autentica operatività in rete era Library Master della Balboa Software: possibilità di aprire lo stesso database sia in lettura che scrittura da parte di più utenti diversi agenti in concomitanza e con livelli di protezione password. Ora si è aggiunto, fra i leader del mercato, RM.

Notorietà

L'ambiente in cui i BFS sono menzionati, descritti e discussi si è allargato e variegato: compaiono regolarmente rassegne critiche e

pubblicità su riviste come "Database", "Library Software Review", "Computers in Libraries", "The Electronic Library", "Online",⁷ inoltre vi sono periodici professionali di settori specifici e diversi (dalla puericultura alla microbiologia, passando per i seminari teologici) che frequentemente ospitano delle review, confermando che il mercato elettivo dei BFS è costituito da utenti individuali, professionisti per lo più non bibliotecari. Varie università del mondo anglofono, dall'Inghilterra agli USA e al Canada passando per la Nuova Zelanda, organizzano seminari, allestiscono guide, offrono assistenza allo scopo di introdurre l'uso presso studenti e staff. Per i singoli prodotti ci sono liste di discussione per posta elettronica e siti web in Internet. C'è ancora una lista di discussione generale "Bibsoft", francamente anemica da molti mesi rispetto a quelle dei prodotti particolari.⁸

Prezzi e assistenza

Si è registrata una generale calmierazione dei prezzi anche grazie a quanto detto circa l'inglobamento del modulo di importazione, 100 dollari per Papyrus, 150 per Citation, 250 per Library Master, 300 per EndNote, 400 per ProCite e RM. Sono in genere previsti sconti per le istituzioni educative e, migliori, per gli studenti; riduzioni per l'acquisto di copie multiple e contratti particolari per licenze forfettarie. Il mercato poi si mantiene con aggiornamenti, alcuni gratuiti ed altri a pagamento, e, tradizionalmente, con svendite e offerte lancio. Cominciano a vedersi contratti di manutenzione. L'assistenza è fatta eminentemente per telefono (chiamate gratuite in nordamerica), per posta elettronica, nelle liste di quesiti ricorrenti, *FAQs*, affisse nei siti web; un aiuto notevole si può

ricavare dalle liste di discussione. Le spese di spedizione e l'IVA incidono sugli acquisti fatti direttamente in nordamerica. Circolano programmi shareware e freeware e continuano ad avere, comprensibilmente, meno attenzione e spazio di quelli commerciali.⁹

Internet: interazione e presenza

Parlando del mondo esterno, rispetto a cui i BFS sono un tassello, non si può non parlare di Internet. Due anni fa non c'era quasi nulla a riguardo, ora si possono vedere BFS equipaggiati con: almeno una formattazione in linguaggio html; tutti gli stili di citazione anche in versione html; immissione degli indirizzi URL (uniform resource locator) in un campo *ad hoc*; avvio del perlustratore, browser, dall'interno del record che contiene un URL; cattura di una pagina web e trasformazione in record; ricezione, per importazione diretta, di record catturati con un client Z39.50. La presenza è aumentata, ma è ancora ridotta e vale solo come primo approccio. Si sa che è facile creare pagine web in Internet e farcirle in poche ore di puntamenti interessanti. Tale rapidità nell'efficacia iniziale finisce spesso con l'essere inversamente proporzionale alla cura che occorre a mantenere questi bollettini di informazione almeno aggiornati, ed alla facilità di trovarne di veramente tali, e quindi all'efficienza nella durata. Né questo calzolaio sa capovolgere il secolare luogo comune che lo vuole andare in giro "con i link rotti". Qui dove si parla di automatizzare dati testuali per disporre di informazione aggiornata, di riferimenti puntuali, di database etc., circolano anche notizie su software defunti da tempo o nomi vecchi rimpiazzati da oltre un anno, link a siti migrati da mesi. Complessivamente, guide,

rassegne, elenchi, recensioni, informazioni sono ancora, comunque, sempre più ridotte e meno aggiornate di quelle che compaiono sulla stampa professionale che rimane nel suo insieme, anche in questo campicello, una fonte organizzata di informazioni non superata, quanto ad analiticità critica, né dalle liste di discussione, buone per problemi minuti e per "dibattito" in tempo quasi reale, né dai siti, i più informativi dei quali sono anche i più faziosi: quelli dei produttori.

Un sito web specifico e di rilievo per l'incrocio tra prodotti informatici da una parte e scrittura, lettura, testi dall'altra è Chorus, ora presso l'Università di Berkeley, curato da Todd Blayone <<http://www-writ.ing.berkeley.edu/chorus>>. Qui una sezione non grandissima, curata da John Norman e da vari collaboratori occasionali, si occupa dei programmi per il "bibliography management" (a parte c'è un'altra sezione sugli information managers). Riporta dati ed elenchi (non aggiornatissimi), alcune recensioni analitiche (Citation 7.1, Library Master 3.0, Papyrus 7.0, EndNote Plus Mac. 2.0) e valutazioni critiche generali. Le pagine del CHASS Computing in the Humanities and Social Sciences dell'Università di Toronto <<http://www.chass.utoronto.ca:8080/cch/1001h/05bibman.html>> offrono un'introduzione ragionata al "bibliographic management" ed ai problemi connessi, con informazioni fattuali, nemmeno queste molto aggiornate, su alcuni prodotti, e inoltre un'analisi estesa, con esercizi per l'uso, di EndNote Plus per DOS.

Presso il sito dell'Università di Oxford, il CTI Centre for Textual Studies della Humanities Computing Unit contiene stringate schede ad alcuni prodotti <<http://info.ox.ac.uk/ctitext/resguide/bib196.html>>

La pagina "Bibliographic software" dell'Università tedesca di Bielefeld <<http://www.uni-bielefeld.de/iwt/>

[mw/service2](http://www.uni-bielefeld.de/iwt/mw/service2)> è solo una raccolta di rimandi e per giunta da mesi "under construction".

In Francia il sito dell'INSERM (Institut national de la santé et de la recherche médicale) ospita una pagina dedicata ai "logiciels bibliographiques" <<http://www.inserm.fr/base/b66.htm>> con quattro rimandi specifici a dei prodotti, di cui due francesi: BiblioMacPc e Logidoc.

Dana Jacobsen offre delle pagine presso <<http://www.ecst.csuchico.edu/~jacobsd/bib/>>, non ci sono recensioni, analisi e valutazioni, ma elenchi, indirizzi, dati, collegamenti perlopiù, invero non aggiornatissimi; se qualcuno è interessato a BibTex qui troverà molte informazioni e risorse. Una versione ridotta dell'inchiesta di Pamela Cibbarelli su: "User ratings of bibliographic citation management software" (poi pubblicata in "Computers in libraries", 15 (1995), 4, p. 25-40) può essere consultata a <<http://Numbat.murdoch.edu.au/spematology/survey.html>>.

Anche Sue Stigleman, autrice di numerosi, ponderati, informativi, citatissimi contributi, ha una sua home page <<http://www.cs.unca.edu/~stigle/bib.html>>, con sezione dedicata ai BFS, ma nell'insieme fornisce più notizie sulla sua famiglia e sugli hobbies che sui BFS ridotti ad un lunghissimo elenco di link ciechi.

Come già detto, i siti web più aggiornati ed informativi sono quelli commerciali dei singoli produttori con indiscutibile atteggiamento di benevolenza e di beatificazione per quanto di proprio presentano: difficile, come sempre, trovarvi quello che "non fanno". Spesso si trova una versione di prova (tale perché in qualche modo ridotta) direttamente prelevabile, file per gli ultimi aggiornamenti: stili di output e filtri di importazione aggiunti dalla casa madre e da utenti, gratuitamente a disposizione.

Fra i siti c'è anche quello della PBS Europe (omonima, ma assolutamente diversa dalla vecchia e defunta PBS di V. Rosenberg) che è un rivenditore di software specializzato per gestire database, riformattare dati, caricare automaticamente i testi, *client* Z39.50, full-text managers etc. <<http://www.pbseuro.demon.co.uk>>.

Programmi per database relazionali e BFS

Un argomento che è rimasto all'attenzione della gente è quello, se vogliamo, della natura stessa dei BFS: "a che pro usarli" rispetto a DBMS relazionali come Access, FM, Foxpro, dbase...? Ogni tanto il tormentone ricomincia.

Contro l'uso dei database relazionali ed in favore dei software di settore per la gestione di archivi bibliografici, un argomento principe poggia sulla variabilità dei dati testuali quanto a lunghezza, presenza multipla, articolazione interna. Tale argomento rimane in vigore per quanto attiene alla flessibilità richiesta per tale variabilità, di vocazione per i BFS e non altrettanto per i RDBMS. Che tale variabilità comporti poi spreco di spazio disco fagocitato dai DBMS con i loro campi a lunghezza fissa ed i campi multipli resi in modo analogo è oggi meno allarmante, perché con dischi fissi enormi e a basso costo, ci sono minori pressioni, ma anche questo argomento continua a venire usato; fra l'altro: tutte le unità di memoria per fare copie di sicurezza (backup drives) sono ancora di capacità molto ridotta in rapporto alle memorie di massa usate di routine.

Altro argomento più interessante e complesso è quello per cui con i DBMS relazionali si può andare anche oltre, ma occorre costruire, e mantenere, un'"applicazione" più che un database. Occorre ripro- ➤

grammare nei dettagli l'armamentario che programmi come i BFS, disegnatissimi *ad hoc* da ditte commerciali con anni/uomo di investimento, offrono di servizio: stopword, criteri di sort, formati di output e di import, interazione col manoscritto, funzioni di ricerca... il che da una parte viene volgarmente chiamato "inventare l'acqua calda" e dall'altra richiede capacità di quasi-programmazione e un investimento notevole di tempo e capacità: un lavoro che non è uno scherzo anche quando comincia come tale e con entusiasmo.

Conclusioni generali

Ricapitolando, le più frequenti discussioni e richieste nel mondo degli utenti vertono su: "funzione manoscritto" in quasi tutti i suoi aspetti; compatibilità con word processor a 32 e a 16 bit (e, come per DOS, proprio questo diventerà sempre meno possibile); precisione e completezza negli stili di output, più che altro per dettagli; nuovi filtri di importazione già pronti; controllo ortografico; collegamento ad oggetti esterni, testi e grafici; come portare i dati in Internet nel mondo web, sia in termini di pubblicazione in stile html sia in termini di database dinamico ricercabile.

Ricapitolando, le caratteristiche che mancano a quasi tutti i BFS e dunque alla famiglia in generale: relazionalità ulteriore rispetto a tabelle di voci connesse al file dei dati, tale da rendere possibili applicazioni di gestione bibliotecaria come il prestito, altrimenti quasi manuale; sort con assegnazione dei valori dei caratteri e con intestazioni su più livelli non solo usate, ma anche mostrate come esponenti; potente linguaggio di formattazione dell'output con comandi condizionali ed istruzioni per i campi multipli; struttura interna dei record to-

talmente libera e articolabile; navigazione ed ipertestualità; file esterni di voci di riferimento strutturati, ivi incluso un thesaurus; ricerca a testo intero con facilità di localizzazione del testo all'interno degli x record reperiti come contenitori; incorporamento di grafici visualizzabili contestualmente.

Senza una struttura di campi e sottocampi pienamente articolabile ed un congruo insieme di istruzioni per dare forma a questi stessi dati in output, la variabilità che contraddistingue i dati bibliografici rimane un ostacolo sulla strada dei BFS la quale dovrebbe portare a potere allestire citazioni facilmente e conformemente a molte diverse prescrizioni editoriali. In realtà è proprio nel "formattare bibliografie" che si riesce a scorgere un punto debole nei BFS quando si va oltre la superficie e si fa attenzione alla complessità delle situazioni: nessuno prevede un campo per la "formulazione di responsabilità", né un trattamento peculiare per le pubblicazioni in più volumi, trattare compiutamente più editori con/senza luogo, serie sottoserie con/senza numero di volume è un'impresa disperata.

Prodotti

Per due prodotti di primo piano, RM e ProCite, si impongono considerazioni preliminari e distinte: la RIS ha acquistato, a metà 1996, tutti i prodotti della PBS. Da allora gli utenti si domandano se ciò non significherà l'assimilazione e progressiva scomparsa di ProCite in RM. Naturalmente RIS non si mette nemmeno a smentire ed anzi rilancia, assicurando, senza scadenza, una prossima, innovativa, versione Macintosh di ProCite, attesa da tanto tempo e che sarà del tutto interscambiabile con la versione Windows. Quello che si è finora visto, senza ombra di dubbio, è che, a

fasi alterne, passando per release e versioni, i due programmi tendono ad assomigliarsi sempre più: RM 8 incorpora aspetti di ProCite per Windows 3, e la edizione 4 di ProCite assimila i progressi di RM ed aggiunge qualcosa che poi anche l'altro incorpora... la terminologia, la grafia di istruzioni formali, ed ora perfino il logo sono diventati identici o quantomeno difficilmente distinguibili. Persistono differenze anche considerevoli, ma è verosimile che la marcia di convergenza continui.

ProCite (USA) <<http://www.risinc.com/pc/pcmain.html>>, lista di discussione: <mailto:subscribe.Procite_nome-cognome_listserv@listserv.indiana.edu>.

Le edizioni attuali sono: la recentissima (dicembre '97) 4.0 Windows 95/NT (32-bit); 3.4 Windows 3.x (16-bit); la molto vecchia Macintosh 2.1.1; BiblioLink II ora è finalmente incluso nel pacchetto sia come prezzo che come funzione base. Prezzo: \$400, con sconti per istituzioni culturali e di istruzione e studenti.

Da quando è comparso RM 8, e l'ambiente Windows 95 è diventato il riferimento, si sono riflessi da lì in ProCite vari cambiamenti, talvolta speculari, di cui qui dò conto. Naturalmente si affiggono e scelgono più barre e comandi a pulsante e a icona. Si può usare il tasto destro del mouse per un menu a tendina di funzioni legate all'azione del momento. Si può usare il trascinarsi col mouse (drag and drop) per copiare record fra database e gruppi. È stata modificata la schermata base della ricerca in modo da mostrare sempre anche un record formattato secondo lo stile in vigore e da potere attivare parallelamente la ricerca. Più database possono venire aperti e usati simultaneamente solo per la produzione di una bibliografia in un dattiloscritto, non per ricerca, stam-

pe, intercettazione di duplicati o correzioni. L'importazione — anche di file in formato ad etichette — in quanto operazione diretta si compie dall'interno di ProCite, senza dovere attivare BiblioLink. Quest'ultimo dimora separato e necessario per definire i filtri di importazione, è rimasto inalterato rispetto alla precedente edizione, col manuale in mera ristampa del vecchio, contenente alcuni disallineamenti ed errori; RIS assicura anche per ProCite un'integrazione con fonti di dati bibliografici ISI come Web of Science, Current Contents Connect nei termini di importazione diretta e lineare. Si può intervenire nell'intercettazione dei duplicati durante la catalogazione stessa e durante l'importazione, spedendoli in un database *ad hoc*, e si è tornati — così com'era in DOS e non più in Windows — ad avere la possibilità di fissare i criteri in base ai quali rintracciarli in virtù del confronto fra certi campi. Si sono aggiunte nuove workflow per "documenti elettronici" (pagine) e per messaggi di posta elettronica: ProCite è stato il primo BFS ad incorporare varie aperture ad Internet, ma tuttora l'output html non implica produrre una pagina con link attivi, cioè cliccabili. Nulla di strutturale è cambiato circa le liste di voci collegate ai campi, a parte la separazione dei titoli di seriali da quelli di monografie, lo scorrimento alfabetico rimane impedito, inverosimilmente peggiore di quello di RM. Il collegamento ad oggetti esterni, come grafici ed immagini, si attua scrivendone il nome nel campo per l'URL, e soltanto lì, e selezionando il comando *ad hoc*. Sono stati incorporati da RM anche vari dettagli nella preparazione della bibliografia del dattiloscritto: disambiguamento automatico con esponenti alfabetici di riferimenti con stesso autore stessa data, produzione dell'output finale a partire da più database aperti contempo-

raneamente, alterazione caso per caso delle citazioni nel testo con comandi *ad hoc* (che comunque non pervengono a fare stampare la sola pagina), la procedura continua a funzionare solo con Word e WordPerfect, in varie lingue e nelle ultime versioni 97, 7 e 8. Il sort è stato potenziato con nuove combinazioni e compare sulla barra dei menu; inoltre, come in BookWhere (client per la ricerca secondo Z39.50 della Seachange), si può cliccare su una colonna di campo nella lista del catalogo ed ordinare automaticamente in base a quello, in modo ascendente o discendente, ad interruttore. L'entità "gruppi" (reference indexes in RM) racchiude ora non solo gli esiti di una ricerca, ma qualsiasi insieme che si voglia comporre anche a mano, anche in modo misto rispetto a tutto l'archivio ed ai record marcati, evidenziati, reperiti. Gli stili di citazione si portano ora dietro, come in RM, impostazioni di stampa quali il criterio di ordinamento, spaziature e intitolazioni, numerazione... che prima dovevano essere indicate in un unico punto e quindi cambiate di volta in volta ad ogni diversa operazione di stampa; l'output è sempre presentato anzitutto come anteprima a video. I due file che compongono il database sono cambiati, e non solo di nome; non possono più venire letti da ProCite 3.4. Come hanno recepito gli utenti questo primo consistente aggiornamento apportato dalla RIS al vecchio prodotto PBS? Va riconosciuto che chi parla di più nelle liste di discussione è, come in arte, chi non indulge ad accontentarsi e ha gusto nella critica e nella protesta. Quindi, pur senza avvicinarsi, per ora, a quanto accadde fra '95 e '96 con l'uscita disastrosa della versione Windows, le reazioni non sono state buone: la mancata compatibilità a ritroso è stata criticata al punto che lo si è definito un "downgrade" più che un "upgrade", il

prezzo (ca \$80) è stato giudicato esoso ed immotivato. È stata allora la politica di RIS soprattutto a venire messa sotto accusa: ci sarà una altra versione Macintosh, a quando più attenzione per le esigenze di chi lavora nelle scienze umane e per il multilinguismo negli stili di citazione, si finirà coll'assorbire ProCite in RM confermando la sindrome "Microsoft" e i timori espressi quando la PBS fu acquistata?

RM (USA) <<http://www.risinc.com/rm/rmmain.html>>, lista di discussione <[mailto: subscribe RIS-List nome-cognome listserv@ris.risinc.com](mailto:subscribe%20RIS-List%20nome-cognome%20listserv@ris.risinc.com)>

Versioni: 8.01 per Windows 95/NT (32-bit); 7 per Windows 3.x (16-bit); 2.5 per Macintosh. Tutte le versioni ora includono il modulo Capture per conversione ed importazione. Prezzo: \$400 (sconti per scuole etc.). Offre una versione in rete effettiva (l'unica che per ora eguagli Library Master e che non ha nemmeno ProCite): ossia accesso multiplo sia in scrittura che lettura, anche al medesimo record, costo: \$1.400 per cinque utenti. Funzionalità con licenza di due tipi: (a) sulla base di quante postazioni di lavoro sono comunque collegabili in ogni momento, per lotti di 5, e diritto per l'utente a tenerne un'altra copia sul notebook; (b) sulla base del numero massimo di utenti simultaneamente attivi.

Il cambiamento recente più cospicuo è l'edizione 8 per Windows 95. Sia il numero totale che ogni singolo database che le dimensioni dei record che quelle dei campi per l'abstract e per le note sono "senza" limiti di capienza fisica. La formattazione dei dattiloscritti con funzione CWYW è stata prima clonata da ProCite, e poi potenziata con la possibilità di rintracciare record in più database, di alterare singole citazioni con comandi *ad hoc*, di disambiguare automatica- ➤

mente citazioni uguali con esponenti alfabetici. L'interazione con Word e WordPerfect non è ancora arrivata alle edizioni in altre lingue. Si possono aprire simultaneamente fino a 10 database potendo compiere ricerche, intercettare duplicati, scrivere trasversalmente sugli insiemi reperiti. L'attenzione ad Internet comprende: tipi di record per "documenti elettronici" (pagine web) e messaggi di posta elettronica, campi per l'URL e l'indirizzo e-mail, avvio del browser dall'interno del programma e cattura di pagine ed indirizzi, versione html per tutti gli stili. Ci sono 35 tipi di documenti utilizzabili come schede, e non se ne possono creare di nuovi: ciascuno può contenere fino a 33 campi, di cui 5 neutri, e non se ne possono aggiungere di nuovi, si modificano quelli esistenti. Come in ProCite, il collegamento ad oggetti esterni, come grafici ed immagini, si attua scrivendone il nome nel campo per l'URL, e soltanto lì, e selezionando l'icona *ad hoc*, ma RM non ha la capacità di trasformare pagine web in record. Le liste di termini per nomi di autori etc., parole chiave/soggetti, titoli di seriali sono aggiornate automaticamente, si scorrono molto bene e consentono una cattura multipla, i termini nuovi aggiunti nei record vengono evidenziati in colore; è rimasta la facoltà di decidere l'assegnazione automatica, in tempo reale o no, di parole chiave a partire dai campi note, abstract, indirizzo; si possono indicare sinonimi nei tre elenchi (nomi, soggetti, titoli); le liste possono contenere anche termini non presenti nei record, a parte ciò non ci sono relazioni fra campi record o database. Le funzioni di correzione trasversale a "cerca/rimpiazza" sono limitate alle liste. Le liste valgono per l'input e per la ricerca, ma in essi non si ricercano parole interne alla stringa ("resources" in "water resources"). Accenti e segni diacritici fan-

no differenza in ricerca e sort. Non c'è file di stopword. Lo schermo base per la visualizzazione dei record prevede l'elenco breve con un record per riga, dove si possono decidere quali e quanti campi e in che ordine (questo formato può valere anche per stampe brevi), più un riquadro per il record su cui ci si trova, aperto come scheda per la catalogazione modificabile o formattato secondo lo stile e non modificabile. Si ordina immediatamente il catalogo con un click sul campo chiave trascelto, un altro click imposta l'ordine alfanumerico inverso. Tuttavia il sort non ha nessuna "finezza" bibliografica: non si stampano liste di record con intestazioni classificanti (lo si faceva nell'edizione 7), non si indicano stringhe da trascurare, non si impone un peso diverso alle stringhe rispetto alla sequenza alfanumerica riconosciuta da Windows. Si intercettano i duplicati potendo fissare i criteri del confronto (campi, parte di un nome etc.) con possibilità di riporli in un database a parte e di fondere selettivamente i campi dei doppiati. Il programma di conversione ed importazione Capture è incluso nel prezzo e nel programma generale: con esso non si importano ancora file in formato *comma delimited* (ahinoi: l'export di ProCite per vocazione), è meno flessibile di quanto non fosse nell'edizione 7 (non si possono definire autonomamente nei filtri nuovi campi, né criteri di frammentazione-parsing, né l'aggiunta di parole chiave); si importano direttamente record bibliografici dai database ISI Web of Science, Current Contents, Connect.

Library Master (Canada) <<http://www.balboa-software.com>>, lista di discussione: <<mailto:subscribe LibMast nome-cognome listserv@listserv.appstate.edu>>. Edizione attuale 3.02, imminente la 3.03. Prezzi: \$150 in offerta (invece

di \$250) e \$530 (invece di \$750), per un'autentica versione in rete da 5 posti. Nell'ultimo anno sono stati aggiunti filtri e stili alla versione DOS, ma l'impegno maggiore è andato senza dubbio allo sviluppo della nuova versione Windows, che è ufficialmente entrata nella fase di beta testing e dovrebbe uscire nei primi mesi del '98. Già si prevedono: database aperti in simultanea, senza limitazioni, URL e collegamento con i browser per Internet, funzionamento "drag-and-drop", dimensioni ormai praticamente teoriche dei database: 2 milioni di record; più campi e più indici; microrecord per note — come già in Papyrus — collegabili senza limiti ad ogni record. L'attesa è viva: incombe la possibilità non inedita di scivoloni, ma, di converso si spera in un progresso del più articolato e sofisticato dei BFS.

EndNote (USA) <<http://www.niles.com>>, lista di discussione: <<mailto:subscribe Endnote-interest nome-cognome listserv@niles.com>>. Edizioni: 2.3.0.3 Windows; 2.2 Macintosh. Costo: \$300, EndLink incluso. Ha conosciuto una fragorosa ondata di successo grazie a fattori diversi come la qualità intrinseca che si conferma anche in un saggio procedere senza incidenti, una campagna di offerte al limite del sottocosto, il fiasco di ProCite durante il transito a Windows. I maggiori cambiamenti dell'ultimo periodo riguardano il cosiddetto Add-on tutto relativo alla preparazione delle citazioni bibliografiche di un dattiloscritto. È un modulo che si acquista a parte, un vero plug-in che può mancare, ma non esistere da solo. Si installa nel word processor e consente un'interazione col database, senza tuttavia la modalità CWYW della RIS: i richiami ai record vengono copiati, con un comando diretto, a muovere dall'archivio dei record. La procedura contempla trattamenti accurati per

disambiguamento automatico di richiami identici, alterazione caso per caso dei richiami, trattamento diversificato per prima e successive citazioni in nota. Ha acquisito la possibilità di stampare direttamente, ma tuttora non produce un file con ordinamento sotto intestazioni sovrapposte ai record. Ha solo uno stile html e non un formato html per tutti gli stili, però quello che produce è un link effettivamente "cliccabile".

Papyrus (USA) <<http://www.rsd.com>>, lista di discussione: <<mailto:subscribe Papyrus-l nome-cognome listserv@rsd.com>>.

Edizione 7.0.15 per DOS. Costo: \$100. Papyrus con Library Master è l'unico a non avere ancora una versione Windows, ma nel frattempo ha prodotto la beta release dell'edizione 8 per Macintosh che, una volta consolidata diventerà la base per l'edizione Windows.

Non ha modificato nulla per quanto attiene a tipi di record (rigidi ancora, così come i campi) né agli stili: sono gli utenti a proporre di nuovi (compresa la versione html), mentre gratuitamente la casa RSD elabora filtri di importazione e considera questa funzione uno dei suoi punti forti grazie al linguaggio insieme semplice e potente. Ha curato la sintonia con gli ultimi word processor e mantiene compatibilità anche con Nisus Writer.

La versione Macintosh comporta già nuovi tipi di documento e lascia la possibilità all'utente di aggiungerne in numero illimitato. Prevede l'avvio di un browser dall'interno del programma e formati html per ogni stile. Finalmente questo BFS prevede una struttura di relazioni fra gli elementi di un archivio bibliografico con intelligenza dei problemi di organizzazione, classificazione, ricerca: relazioni fra record (altre edizioni, recensioni e traduzioni), relazioni tra un record e le distinte annotazioni (note-

cards) ad esso pertinenti; relazioni ramificate per il file dei descrittori a soggetto (associazioni, sinonimie, antonimie, gerarchie): in tutti questi casi la trama dei legami è percorribile navigando sia in ricerca che in catalogazione. Si allacciano file grafici ai record.

Brevi notizie su altri prodotti

Citation è un prodotto della Oberon Development di New York <<mailto:sales@oberon-res.com>> <<http://www.oberon-res.com>>, consolidato, giunto alla recente edizione 7.1 (giugno '97), noto, recensito, emancipatosi dalla sussidiarietà a WordPerfect in cui era stato creato. È compatibile con Windows 3.x e 95. Costo: \$150 (studenti: \$125); prevede una licenza in base alla quale software e manuale si possono prelevare in Internet risparmiando sulle spese di spedizione e sul prezzo (cala a \$100), la versione in rete costa \$400. Lavora insieme ai word processor dell'ultima ondata (Word 97 e WordPerfect 7 e 8). Ha un correttore ortografico applicabile a scelta a campo, record o archivio. Ha liste di voci per nomi, titoli, parole chiave ed editori e tavole di abbreviazioni per i titoli di seriali. Può importare dati da fonti esterne, ProCite e EndNote inclusi. Il database è un file di puro testo, senza indici: sort e ricerca generano un doppione dell'archivio. La ricerca non è giudicata per questo lenta, ma se mai non ricchissima di comandi e operatori. È accreditato di una procedura per la formattazione del dattiloscritto fra le più accurate: attenta cioè a caratteristiche — invero centrali negli stili editoriali e perlopiù viste come dettagli dai produttori di BFS — quali l'omissione di un elemento — nome e/o anno — se c'è già un richiamo che contiene quegli elemen-

ti nel medesimo paragrafo. Non è ancora in grado di avviare un browser Internet dal suo interno e timide sono le iniziative per trattare output in html e documenti elettronici. Non ha alcuna struttura relazionale, né thesaurus.

In Brasile, Jaco Voorham <jvp@mi crodata.mdnet.com.br> produce uno shareware per Windows 95, costo \$75, denominato **Reference '97 Scientific Literature Manager**, edizione 4.1. Vanta: facilità d'uso, dimensioni ridotte (meno di 1 Mb), importazione, formato html incluso, e output completamente governabili dall'utente con uno schema semplice di corrispondenze la prima e con un linguaggio diretto (nomi campi + comandi + stringhe) il secondo; liste di voci di riferimento che possono venire automaticamente prodotte dal contenuto di un campo, aggiornate ed ordinate in tempo reale, e che si scorrono alfabeticamente con agio. Non tratta immagini, non ha alcuna struttura relazionale.

ChemInnovation Software, Inc., in California <<mailto:cis@cheminnovation.com>> <<http://www.cheminnovation.com>>, produce **Power Ref**, edizione 1.1c; costo: \$200, (scuole \$130, studenti \$70). Versioni: 16-bit e 32-bit per Windows 3.x, Windows 95/NT. Per inizio '98 è preannunciata una versione Java, per ogni ambiente operativo (multi-piattaforma).

Vanta: facilità d'uso e prezzo contenuto; operatività in rete con database utilizzabile simultaneamente da più persone anche in scrittura; facoltà per l'utente di creare, senza limitazioni, nuovi tipi di documento, campi, filtri di importazione, formati di output; capacità di immagazzinare e mostrare file grafici e di trattare file di testo (html, ASCII, Word etc.), cedendone la manipolazione ai relativi programmi proprietari.

Olaf Winkelhake <<mailto:Win>> ➤

Riferimenti bibliografici

S.N. BJØRNER, *Downloading, by Any Other Name*, "Online", 20, (1996), 4, p. 56-62.

J. COMBS, JR., *EndNote Plus 2: enhanced reference database and bibliography manager from Niles and Associates Inc.*, "Library Software Review", 15 (1996), 1, p. 49-59.

_____, *ProCite 3.1 for Windows: professional and personal bibliographic reference management from Personal Bibliographic Software, Inc.*, "Library Software Review", 15 (1996), 2, p. 119-131.

R.W. COX, *End Note Plus 2 and End Note Link 2: database reference management packages*, "Managing Information", 3 (1996), 5, p. 58-9.

F. DELL'ORSO, *EndNote Plus e EndLink: analisi e valutazione di un bibliography formatting software (BFS) per Windows*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 6, p. 18-28.

_____, *Library Master: analisi di un Bibliography Formatting Software per DOS*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 3, p. 26-32.

_____, *Non solo per dare forma ai record bibliografici: ProCite 3.2.1 e Biblio-Link 1.1 in edizione Windows*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 8, p. 28-38.

_____, *Preparare la bibliografia di un dattiloscritto: videoscrittura e bibliography formatting software (ProCite, Reference Manager, EndNote, Library Master)*, "Biblioteche oggi", 15 (1997), 9, p. 30-37.

R.B. ELSON, *EndNote Plus and EndLink 2.0 for Windows*, "Journal of Family Practice" 43 (1996), 3, p. 301-304.

E. GOEDEKEN, *Library Master 3.0*, "Technical Services Quarterly", (1996), 1, p. 85-90.

D. KAUFMAN, *Citation 7: a datafile manager and bibliographic citation generator*, "Library Software Review", 15,

(1996 Summer), 2, p. 113-118.

C. LEE, *Cataloguing a small library collection with a bibliographic database management system*, "Library Software Review", 15 (1996 Summer), 2, p. 82-87.

C.K. MEYER, *Library Master 3.0*, "History Computer Review", (1996 Spring), p. 87-89.

M.C. MILLER, *EndNote Plus 2.2, including an add-in for Microsoft Word*, "M.D. Computing", 14 (Jul-Aug 1997), 4, p. 302-305?

L.H. NICOLL - T.H. OUELLETTE - D.C. BIRD - J. HARPER - J. KELLEY, *Bibliography Database Managers: A comparative Review*, "Computers in Nursing", 14 (1996), 1, p. 45-56.

S. SATYA-MURTI, *EndNote Plus 2: Enhanced Reference database and Bibliography Maker*, "JAMA: The Journal of the American Medical Association", 275 (1996), 20, p. 1.609-1.610.

J. SHAW-KOKOT, *EndNote Plus and End-Link 2.0*, "Bulletin of the Medical Library Association", 84 (1996), 2, p. 279.

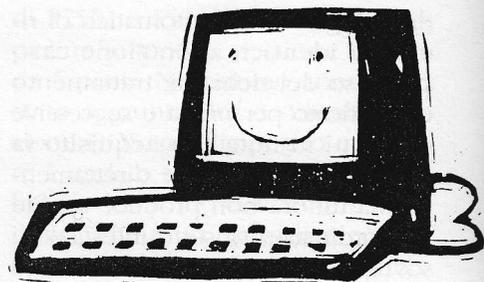
C. STAVE, *ProCite for Windows (version 3.1), BiblioLink II (version 1.1)*, "Bulletin of the Medical Library Association", 84 (1996), 3, p. 456-458.

S. STIGLEMAN, *Bibliography programs do Windows*, "Database", 19 (1996), 2, p. 57-66.

T.L. HERBERT, *Review of ProCite 3 for Windows*, "Journal of Chemical Information and Computer Sciences", 37(1997), 3, p. 407.

D. SCHOONBAERT, *Personal bibliographic systems (PBS) for the PC: a generic survey of features*, "The Electronic Library", 15 (1997), 1, p. 31-45.

P.J. SCOTT, *EndNote Plus 2.1 for Windows 3.1*, "Journal of Chemical Information and Computer Sciences", 37 (1997), 2, p. 410.



interpolazioni, traduzioni che vengono fatte nella lingua in cui si pubblica ("a cura di" invece che "edited by", "tit. orig." invece che "original title" fino a "3a" invece di "3rd" etc.) vengono gestite in un file a parte, una sola volta, e non *n* volte all'interno di record o negli stili. La stessa bibliografia può contenere caratteri di scritture diverse, cirillico, greco, latino; usa liste per le parole chiave, con l'indicazione del numero dei documenti collegati e per titoli di riviste; la ricerca può venire svolta su più archivi contemporaneamente aperti e così — nella versione completa — la formattazione di un dattiloscritto; può contenere nomi di file grafici, sonori, testuali e attivarli passandone il controllo ai programmi *ad hoc*.

Tim Cutts, in Gran Bretagna <mailto:refs@cyclin.demon.co.uk>, produce **Refs**, edizione 7.8 (Aprile '96), al prezzo di \$50 per Windows 3.x e 95, prelevabile come shareware a <http://chiark.chu.cam.ac.uk:81/refs/refs.html>. Vanta: funzionamento a 32 bit, semplicità d'uso, versioni in inglese, tedesco, spagnolo, portoghese e giapponese.

Steve Champion <mailto:champ@cagtech.com> è stato l'autore di **Biblogic**, programma DOS per cui non c'è mai stato sufficiente diffusione o interesse per giustificare l'impegno a svilupparne una versione Windows. Sebbene compaia ancora citato da più parti in Internet, è praticamente defunto, ma l'autore aiuta i pochi utenti sparsi per il mondo. Può essere prelevato gratuitamente a <http://www.exe.cpc.com/~biblogic>. ■

kelhake@aol.com> di Monaco di Baviera, produce, come SeeCite Software, **Bibliographica** 5.6 (\$35 per una versione ridotta e \$100 per quella completa), versione di prova per 50 record a <http://mem

bers.aol.com/winkelhake/beta.html>: versione 16 bit Windows 3.x (compatibile con Windows 95/NT e OS/2). Vanta: operatività in rete, e multilinguismo nell'output, una rarità. Che significa? Tutte le

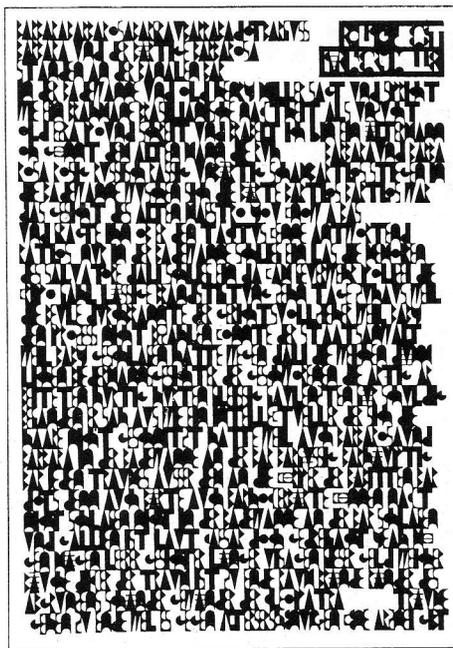
Note

¹ S. STIGLEMAN, *Bibliography formatting software: an update buying guide for 1994*, "Database", 17, (1994), 6, p. 53-65.

² 1994, n. 4 p. 26-33, n. 7-8 p. 30-40; 1996, n. 3 p. 26-32, n. 6 p. 18-28, n. 8 p. 28-38; 1997, n. 9 p. 30-37.

³ Manoscritto terminato il 5 gennaio 1998, i siti web sono stati visitati per l'ultima volta il 29 dicembre 1997; e-mail: dellorso@unipg.it. I nomi dei prodotti software menzionati sono marchi commerciali soggetti a copyright. Non intrattengo alcun rapporto commerciale o promozionale con i produttori nominati. Tutti i prezzi sono arrotondati per eccesso alla cinquina o decina di dollari USA.

⁴ Lo prevedeva sagacemente Terry Hanson: "In my opinion the approach which is most likely to be successful will be that which makes fewest demands on the users... Their clear preference is for the customised approach taken in the end-user oriented packages" *Bibliographic software and the electronic library*, ed. by Terry Hanson, Hertfordshire, University of Hert-



fordshire Press, 1995, p. 136, scritti di vari, cit. a p. 27.

⁵ "There is still no standard format for getting information out of bibliographic databases, so these programs co-

me with a myriad of import filters for various vendors/database combination..." S. STIGLEMAN, *Bibliography programs do Windows*, "Database", 19, (1996), 2, p. 57-66, cit. a p. 60. Il comitato ANSI/NISO per la definizione di uno standard per l'esportazione sta ancora lavorando e si attendono i primi documenti sostanziosi, ancora in versione preliminare, per la primavera 1998.

⁶ Branca dell'ISI Institute for Scientific Information, che produce i vari Citation Index, Current Contents, SciSearch etc. ISI a sua volta è una filiale della Thomson Publishing International.

⁷ Alcuni riferimenti per gli ultimi due anni nel riquadro di p. 44.

⁸ <mailto:subscribe Bibsoft *nome-cognome* listserv@listserv.iupui.edu>; archivi a <<http://link.tsl.state.tx.us/j/journals/zb/zbibsoft/>>.

⁹ Costituisce una vistosa eccezione, quanto a diffusione, massimamente tra fisici e matematici, BibTex, del mondo LaTeX, preparato da Oren Patashnik (BibDB ne è un'estensione Windows <<http://pluto.mpi-hd.mpg.de/%7Edorlon/bibdb.html>>).